



Al quarto giorno (su otto) della battaglia di Iwo Jima, gli americani conquistarono il monte Suribachi, Joe Rosenthal scattò la foto di sei soldati che issavano la bandiera stars-and-stripes.

Il mito di Iwo Jima

Nella recente storia americana, la battaglia di Iwo Jima ha assunto un particolarissimo valore, quasi un mito fondatore patriottico e nazionale continuamente ripreso dalla cultura popolare. L'importanza strategica di Iwo Jima – isoletta vulcanica posta 1.200 km a sud del Giappone – divenne di primo piano nell'estate '44, dopo la conquista americana di Saipan (nelle Marianne settentrionali) che aprì la via alle incursioni sul Giappone. Da Iwo Jima infatti continuavano ad alzarsi i caccia giapponesi che disturbavano i bombardieri a lungo raggio decollati da Saipan. Ma l'isola era presidiata da 21.000 soldati, arroccati in un sistema difensivo composto di fortificazioni, artiglieria nascosta, 18 km di bunker scavati nella roccia, e guidato dal gen. Kuribayashi, che non si fece molte

illusioni di vittoria ma che perseguì l'obiettivo di infliggere quante più perdite al nemico e di farlo desistere dall'invadere il sacro suolo giapponese. La battaglia durò otto giorni, dal 19 al 26 marzo 1945, e fu accanita, gli americani vi perdettero 6-7.000 uomini, i giapponesi il triplo. Gran parte dei difensori, e anche il loro comandante, si suicidarono.

La foto che valse al fotografo dell'Associated Press, Joe Rosenthal, il premio Pulitzer, è stata in effetti "costruita" sulla cima del vulcano spento Suribachi dopo un primo vero alzabandiera, mettendo in posa cinque *marines* e un marinaio. Ha conseguito un valore così simbolico che una sua copia in bronzo è collocata nel più importante cimitero degli Stati Uniti, quello di guerra di Arlington, a Washington.

Pochi anni dopo, nel 1949, uscì il primo dei **quattro film ambientati a Iwo Jima**, *Iwo Jima, deserto di fuoco* (tit. or. *Sands of Iwo Jima*) di Allan Dwan. È un prototipo del genere di guerra "classico", in cui John Wayne ha la parte del sergente duro ed esigente, detestato dalla truppa ma coraggioso e sfortunato alla prova del fuoco. Wayne si meritò la sua prima *nomination* all'Oscar. Ne *Il sesto eroe* (tit. or. *The Outsider*) di Delbert Mann, 1961, Tony Curtis interpreta uno dei sei uomini del celeberrimo alzabandiera, il giovane "nativo americano" Ira Hayes, eroe in guerra, alcolizzato una volta tornato in patria, sebbene nel film – mediocre – moralisticamente si riscatti.

Nel '64, il cantante folk newyorkese Peter La Farge scrisse **una canzone**, *The Ballad of Ira Hayes*, che divenne presto un manifesto di denuncia della condizione dei nativi americani, ripreso anche da star come Johnny Cash e Bob Dylan.

Flags of our Fathers e *Letters from Iwo Jima*, **due film di Clint Eastwood**, entrambi usciti nel 2006, si pongono in diverso modo rispetto al fatto storico, quasi adottando il primo un punto di vista americano ma critico, il secondo quello del nemico giapponese ma intimo, privato. In *Flags* Eastwood "rivela" il gioco di interessi politici ed economici che portò in tournée i sei di Iwo Jima come *testimonials* della raccolta fondi governativa. *Letters* prende spunto dal diario personale del gen. Kurubayashi e dalle centinaia di lettere scritte dai difensori e ritrovate in un bunker sotterraneo dagli americani.